

LA FESTA DELL'O-BON

di Alessia Ravelli*

Le religioni principali del Giappone sono due: shintoismo e buddismo.

Lo scintoismo è la religione autoctona, ogni elemento della natura è un'entità spirituale, benevola o malevola che sia. E' una religione che si potrebbe definire "chiassosa" e "colorata", come del resto emerge dai suoi riti e dalle feste; perfino i colori dei templi (sui toni del bianco e del rosso) rispecchiano lo spirito che la contraddistingue.

Poi dalla Cina è arrivato il buddismo: serio e posato, composto, in cui la meditazione riveste un'importanza assoluta; perfino i colori dei templi sono scuri e cupi, in sintonia con lo spirito austero di questa religione.

Al contrario di quanto ci si potrebbe aspettare, i giapponesi non hanno dovuto scegliere tra i due culti: essi decidono di volta in volta secondo quale rito festeggiare ed onorare le ricorrenze più importanti. Tendenzialmente, per le feste legate alla celebrazione della vita (matrimoni, feste popolari, ecc.) si seguono i riti shintoisti, per quelle legate al culto dei morti si preferiscono quelli buddisti.



*O-bon ad Arashiyama, Kyoto.
In alto è visibile uno dei 5 falò, sotto ci sono le lanterne sul fiume*

La festa dell'o-bon è stata introdotta in Giappone dalla Cina insieme al buddismo verso la metà del VI secolo e consisteva in pratica in un'offerta di cibo durante una funzione che veniva celebrata il 15 luglio (secondo il calendario lunare); prima di allora si praticavano già in Giappone delle commemorazioni per gli antenati, così le diverse ricorrenze si sono fuse ed è nato l'attuale o-bon.

I riti variano da città a città a seconda delle usanze locali e durano in media 4 giorni; anche la data varia: di norma si festeggia dal 13 al 16 agosto, ma nei luoghi in cui si segue ancora il calendario lunare è rimasta dal 13 al 16 luglio.

Il nome corretto sarebbe "urabon" e deriva dal sanscrito, ma si preferisce usare "bon" che diventa "o-bon" con l'ausiliare di cortesia usato spesso dai giapponesi; sul suo significato vi sono diverse scuole di pensiero e tutt'oggi al riguardo aleggia un alone di mistero.

L'o-bon è la festa più importante dell'anno, seconda solo a quella per l'Anno Nuovo; le Aziende chiudono per ferie e coloro che vivono in città tornano nei paesi d'origine in campagna per riunirsi alla famiglia e celebrare insieme i riti della festa.

Secondo la tradizione, in questi giorni le anime dei defunti tornano sulla Terra per ricongiungersi ai propri cari: vi sono varie celebrazioni nei mausolei, i cimiteri restano aperti tutta la notte e le persone vi portano delle lanterne che guidano gli spiriti degli antenati verso la propria casa; inoltre si fanno apposite danze chiamate bon-odori per accompagnare i festeggiamenti. Bisogna sottolineare, infatti, che non si tratta di un'occasione triste bensì di una festa allegra, un gioioso momento di ritrovo con gli antenati ma anche con i parenti che vivono ormai lontani.



Lanterne pronte per essere messe in acqua

L'arrivo delle anime è salutato il primo giorno con fuochi di benvenuto (mukaebi) e lanterne accese; la festa continua con il ritrovo dei parenti che visitano cimiteri e mausolei, fanno offerte e recitano sutra davanti agli altari buddisti allestiti in casa propria ed infine il saluto per la partenza delle anime è accompagnato con fuochi di commiato (okuribi) e lanterne accese che mostrano loro la via del ritorno all'aldilà. Nel frattempo, i monaci girano di casa in casa per recitare i sutra insieme alle famiglie.

In alcune località, l'ultimo giorno dei festeggiamenti c'è la processione delle lanterne sul fiume: la gente chiede ai monaci di scrivere delle frasi su lanterne di carta che vengono poi accese e messe in acqua; queste, galleggiando sul fiume, si allontanano lentamente seguendo la corrente e indicando alle anime degli antenati la via del ritorno. E' uno spettacolo davvero emozionante. A Kyoto, antica capitale del Giappone, vengono inoltre accesi cinque enormi falò a forma di ideogrammi sulle colline che circondano la città.

LA CURIOSITA': nelle famiglie si preparano un cavallo fatto con un cetriolo ed una mucca fatta con una melanzana; il primo serve per portare le anime sulla Terra, la seconda per riaccompagnarle nell'aldilà.

Non si pensi però alle zucche di Halloween: questa festa non ha nulla a che vedere con i fantasmi, è semplicemente una commemorazione dei propri defunti e un pretesto per riunire i parenti lontani.

(*) *<http://www.naima-is-online.it> di Alessia Ravelli, articolo pubblicato su Shisei n°
Riprodotta con autorizzazione dell'autrice.*